



**Intercultura**  
Incontri che cambiano il mondo. Dal 1955

## EMANUELE MAZZONI, TRACCIA L'IDENTIKIT Popillia japonica, la minaccia che arriva dal Giappone

Chiamatelo coleottero o scarabeo giapponese, oppure usate il suo nome scientifico, *Popillia japonica*. È innocuo per l'uomo, ma può nutrirsi di molte piante e frutti differenti con effetti devastanti: piante defogliate, foglie di cui rimangono solo le nervature, frutti spolpati. Dalla sua comparsa nel parco del Ticino, si sta diffondendo rapidamente, in particolare nelle aree limitrofe a quelle di primo ritrovamento. «Essendo una specie esotica e molto dannosa, è legalmente considerata un "organismo nocivo da quarantena prioritario" e per questo i servizi fitosanitari - nazionali e regionali - si occupano di attivare tutte le misure possibili per limitarne la diffusione, fornendo anche le indicazioni per combattere la specie attraverso i loro canali informativi» spiega Emanuele Mazzoni, docente di Entomologia agraria presso il Dipartimento di Scienze delle produzioni vegetali sostenibili (Di-ProVeS) della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Come combattere, dunque, la *Popillia japonica*? «L'uso di insetticidi dovrebbe essere limitato più possibile» spiega il professor Mazzoni. «Meglio preferire soluzioni alternative di tipo biologico o meccanico, come le reti antinsetto. Gli insetti che entrano in casa o che si trovano nei giardini e negli orti, inoltre, possono essere eliminati gettandoli in un secchio con acqua e sapone o con del detersivo per i piatti. Quello che invece è assolutamente sconsigliato fare è utilizzare privatamente le trappole, perché attirano molti più individui di



quanto non riescano a catturarne immediatamente. Con il rischio di aumentare il danno e, fatto gravissimo, di ampliare l'area di presenza di *Popillia*, richiamando gli adulti verso zone ancora non contaminate».

La *Popillia japonica* ha iniziato a diffondersi in alcune aree dell'Italia settentrionale da ormai più di una decina di anni, molto probabilmente viaggiando clandestinamen-

A sinistra  
la *Popillia japonica*  
Leslie  
Saunders  
(@saundelr)  
Unsplash  
Photo  
Community  
A destra  
Emanuele  
Mazzoni



### Diffuso in tutto il nord Italia

Come riconoscere il coleottero, come combatterlo efficacemente e cosa non bisogna assolutamente fare

te su qualche mezzo di trasporto. «Riconoscerla è facile» prosegue Mazzoni. «Gli adulti sono lunghi circa 1 cm, sono di forma all'incirca ovale, hanno un colore verde e bronzo metallizzati con cinque ciuffi di peli bianchi su ogni lato del corpo e due nella parte posteriore. Innanzitutto per l'uomo, si aggregano in gruppi molto numerosi e possono nutrirsi di tante piante e frutti differenti. Amano molte piante da frutto ma anche la vite, il mais e la soia. I danni più rilevanti si hanno sui piccoli frutti». I mesi estivi, spiega il professor Mazzoni, sono la stagione preferita

della *Popillia japonica*. «Gli adulti sono presenti e attivi già dalla tarda primavera, con una presenza più intensa nei mesi di giugno e luglio» spiega il docente dell'Università Cattolica. «Deposcono le uova nel terreno, con preferenza per i prati umidi dove le larve nascono e vivono cibandosi di radici fino all'autunno. Nella primavera successiva, quando completano la metamorfosi, si trasformano in adulti. Non gradiscono terreni troppo secchi o lavorati, mentre tra i danni maggiori che possono provocare ci sono anche quelli ai tappeti erbosi dei campi sportivi».

CONSEGNATE LE PRIME DUE BORSE DI STUDIO INTITOLATE ALLA MEMORIA DEL COMMENDATOR VITO ZUCCHI

# Antoldi: «Il futuro è nelle vostre mani»

Premiati Angelica Darosi e Luca Mazzini (Innovazione e imprenditorialità digitale)

Due nuove borse di studio per premiare il merito e l'eccellenza, nel campus di Santa Monica. Sono i riconoscimenti conferiti a due studenti della laurea magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Angelica Darosi e Luca Mazzini, grazie al sostegno della Fondazione Banca Popolare di Cremona. Come ha ricordato Marco Allena, preside della Facoltà di Economia e Giurisprudenza, «il conferimento delle borse di studio segna un merito anche in capo all'istituzione che eroga la borsa stessa», perché «il dono restituisce alla società ciò che si è avuto. L'obiettivo non è solo formare professionisti di alto livello, ma uomini e donne in grado di stare nel mondo e affrontare le sfide che il mondo ci pone». Angelica Darosi è di Cremona. «Il mio cammino è iniziato al liceo scientifico Gaspare Aselli» racconta. «Dopo la laurea triennale a Brescia, ho deciso di tornare nella mia città, in questo campus meraviglioso, perché penso che la trasformazione digitale non sia solo una questione tecnologi-

ca, ma anche una sfida culturale e strategica per le imprese. All'Università Cattolica ho imparato ad affrontare le sfide con spirito critico solido, consapevole e innovativo». Luca Mazzini, invece, abita a Pogliano, a sud di Casalbuttano. Ha studiato ragioneria all'Istituto tecnico commerciale Eugenio Beltrami di Cremona e, in seguito, si è laureato in Economia aziendale nel campus di Santa Monica. «Dopo la laurea triennale, ho scelto questo corso perché sono convinto che le tecnologie digitali saranno sempre più cruciali» racconta Mazzini. «Mi sento arricchito dalle esperienze che mi sta offrendo l'Università Cattolica e sono davvero grato a chi ha investito in noi, giovani cremonesi, riconoscendoci questa borsa di studio». Competenze umanistiche, management, innovazione tecnologica. Ma anche la scoperta di Cremona, per molti studenti: una città che ha tanto da offrire e raccontare. Fabio Antoldi, coordinatore della magistrale in Innovazione e imprenditorialità digitale, ha spiegato che «nel mercato del lavoro c'è bisogno di esperti di tecnologie digitali ma anche di processi organizzativi e di mer-



### La Fondazione festeggia 20 anni

Nella continuità dello spirito voluto dal suo primo presidente, aiutiamo i nostri giovani a valorizzare i loro talenti

cato. Questa laurea magistrale, unica su tutto il territorio nazionale, è un mix di tecnologie e di umanità, di relazioni sociali, di creatività». Il corso di laurea, infatti, intende formare figure professionali sempre più richieste dalle imprese, a causa del forte sviluppo dell'economia digitale: dall'innovation manager, ossia il manager di progetti di innovazione nelle imprese digitali,

all'esperto di trasformazione digitale fino all'imprenditore digitale e al fondatore di start up innovative. «Il futuro è nelle vostre mani» ha detto Antoldi agli studenti. «Quando fu costituita la Fondazione, alla guida venne chiamato un'illustre personalità del mondo imprenditoriale cremonese, il commendator Vito Zucchi» ha affermato Ernesto Quinto, presidente della Fondazione Banca Popolare di Cremona, durante la bella cerimonia nella quale erano presenti anche Ermiresa e Alessia Zucchi. «Le sue grandi doti imprenditoriali e umane hanno fatto crescere e consolidare la Fondazione nel tessuto sociale, economico e culturale del territorio cremonese, con importanti numeri di progetti approvati e finanziati». Per celebrare i primi vent'anni di attività della Fondazione «nella continuità dello spirito voluto dal suo primo presidente, oggi più che mai siamo convinti che investire sulla cultura e sulla formazione delle nuove generazioni sia l'investimento più redditizio per il futuro di un Paese. Aiutando i nostri giovani a valorizzare i loro talenti, contribuiremo a valorizzare il loro futuro e quello dell'economia italiana».

A fianco, un momento della cerimonia di conferimento delle due borse di studio nel campus di Cremona dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: da sinistra, Alessia Zucchi, Ermiresa Zucchi, Marco Allena, Ernesto Quinto, Angelica Darosi e Luca Mazzini (anche nell'immagine in basso) e Fabio Antoldi



### Diana Escobar, assegnista di ricerca della facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali

un'esperienza di studio a Uppsala, in Svezia. «In Ecuador - racconta - ho frequentato la triennale di economia, in cui ho fatto anche pratiche di economia agraria, in quanto il settore agrario è molto importante nel mio Paese. Da qui il desiderio di approfondire il tema, che anche in Italia è fondamentale. La scelta della Cattolica è stata quindi immediata».

Da gennaio, come assegnista di ricerca, sta lavorando «sulla coerenza delle politiche nell'ambito del carbon farming». Il futuro? «A me piace la ricerca in generale - dice Escobar - è quello che vorrei continuare a fare».

